

Che razza di voto per il futuro dell'America?

Federica Masci, Leonardo Rosetti, Luca Romano,
Francesco Virgili, Marina Zanoni, Francesco Politano

25 dicembre 2024

Da sempre negli Stati Uniti si verifica a ogni elezione presidenziale uno scontro tra due candidati, espressione dei due maggiori partiti del Paese, quello Democratico (di orientamento di "sinistra") e quello Repubblicano (di "destra"). Nel secondo dopoguerra questa "sfida" ha condotto a un'**alternanza** quasi completamente equilibrata (figura 1): nessuno dei due partiti è rimasto alla Casa Bianca per più di 12 anni consecutivi, e complessivamente il partito Repubblicano ha governato per 40 anni, contro i 30 del partito Democratico.

Figura 1: Alternanza di democratici e repubblicani al governo dal 1950 ad oggi

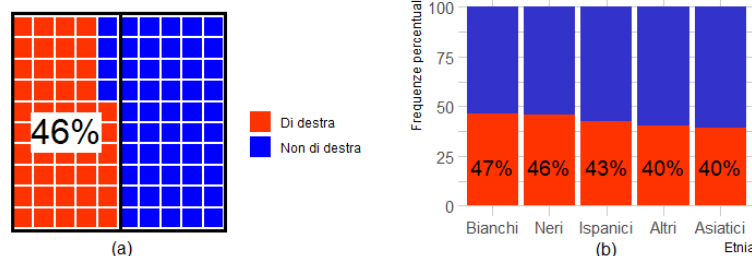


Questo è stato possibile anche grazie all'equilibrio tra i bacini elettorali delle due fazioni in gioco: nessuna delle due infatti ha potuto contare su una maggioranza schiacciante che garantisse oltre 3 vittorie consecutive. Ma nel nuovo millennio l'elettorato americano ha attraversato una fase di importanti cambiamenti: oggi l'elettorato conta oltre 40 milioni di persone in più (+21%) rispetto al 2000, e per la prima volta dopo diversi decenni il peso di *baby boomers* e *silent generation* è sceso sotto il 50%. Inoltre solo un quarto di questo aumento ha riguardato individui di etnia caucasica.¹ Contestualmente, ricerche e indagini dimostrano che il comportamento dei **nuovi elettori** è piuttosto distante dall'equilibrio presente negli USA del Secondo dopoguerra. Le giovani generazioni **premiano nettamente il partito Democratico**, così come i membri delle **minoranze etniche**, i quali avrebbero rappresentato oltre il 40% dei voti di Biden alle presidenziali del 2020², pur essendo meno di un terzo dell'elettorato complessivo.

La singola elezione può anche essere determinata dall'*appeal* del candidato, che può attrarre (o respingere) voti di classi sociali, etnie e altri gruppi anche più di quanto lo faccia la collocazione politica. Tuttavia anche i migliori candidati si troverebbero in difficoltà se appartenessero ad un partito che ha posizioni e idee minoritarie nel Paese. Possiamo quindi affermare che è una buona notizia per un partito di sinistra americano l'aumento del peso delle minoranze etniche nell'elettorato, e che ciò potrebbe permettere ai Democratici di aprire una stagione di consistenti vittorie elettorali? Anche in un periodo storico come questo in cui secondo molti studi la sinistra raccoglie meno voti nelle classi sociali più disagiate³? Per poter rispondere a questa domanda, analizziamo le collocazioni politiche dai dati relativi all'indagine elettorale ANES del 2020, valutando quanti individui del campione si collocano a destra ⁴ e se quindi al di là dello scontro tra Trump e Biden le etnie abbiano visioni differenti.

Come mostra la figura 2 *panel* (a), considerando l'intero campione, vediamo che i soli individui **conservatori** non rappresentano la maggioranza assoluta degli intervistati (sono il **46%**). Entrando nel dettaglio, il *panel* (b) mostra come la stessa situazione si ripropone anche nelle singole etnie. Nello specifico i **bianchi** sono l'etnia che risulta più conservatrice (il **47%** si identifica di destra), sorprendentemente non molto più degli **afroamericani** (**46%**). Di contro **asiatici** e **ispanici** manifestano tendenze più progressiste (rispettivamente il **40%** e il **43%** si identificano come persone di destra) insieme alle altre minoranze etniche (**40%**).

Figura 2: L'etnia più conservatrice è quella caucasica



Senza garantire la parità di condizioni potremmo quindi ritenere che gli **afroamericani** siano tra i **più propensi a eleggere presidenti di destra**. La loro etnia è anche la **più religiosa** (il **68%** attribuisce abbastanza o molta importanza alla fede nella propria vita⁵, figura 3c) e quella con il **minor reddito medio** (inferiore di oltre il **35%** alla media degli altri gruppi, figura 3a). Entrambe queste caratteristiche sono tuttavia già associate a una maggiore propensione a preferire posizioni conservatrici: il **60%** di chi dà abbastanza o molta importanza alla religione nella propria vita è **di destra** (figura 3d, così come il **48%** di chi ha un reddito familiare inferiore alla media (contro il **42%** di chi ne ha uno sopra la media, figura 3b). Solo attraverso un modello di regressione logistico è possibile scindere questi "effetti" attraverso i controlli, e capire quanto le differenze nelle preferenze politiche siano determinate dall'etnia, e non da fattori di *confounding* associati sia a quest'ultima che alla vicinanza alla destra.

La risposta alla domanda se negli Stati Uniti la propria etnia è un fattore determinante nelle preferenze elettorali, e se lo è indipendentemente dal reddito, può quindi arrivare da un modello in cui si controlli per genere, importanza attribuita alla religione nella propria vita, stato civile, livello di istruzione, generazione, stato occupazionale e classe sociale. La probabilità da stimare è quella che un individuo si identifichi di destra, dato il suo *endowment*.

¹<https://www.pewresearch.org/2020/09/23/the-changing-racial-and-ethnic-composition-of-the-u-s-electorate/>

²<https://www.pewresearch.org/politics/2021/06/30/behind-bidens-2020-victory/>

³Luca Ricolfi, "Il grande swap" in *La mutazione*, 22-40. Rizzoli, 2022

⁴cioè quanti si danno almeno 6 in una scala in cui ci si attribuisce un punteggio da 0 a 10 da sinistra a destra

⁵i punteggi maggiori in una scala da 1 a 5 nell'importanza attribuita alla religione: nella ricodifica i punteggi sono funzione crescente dell'importanza

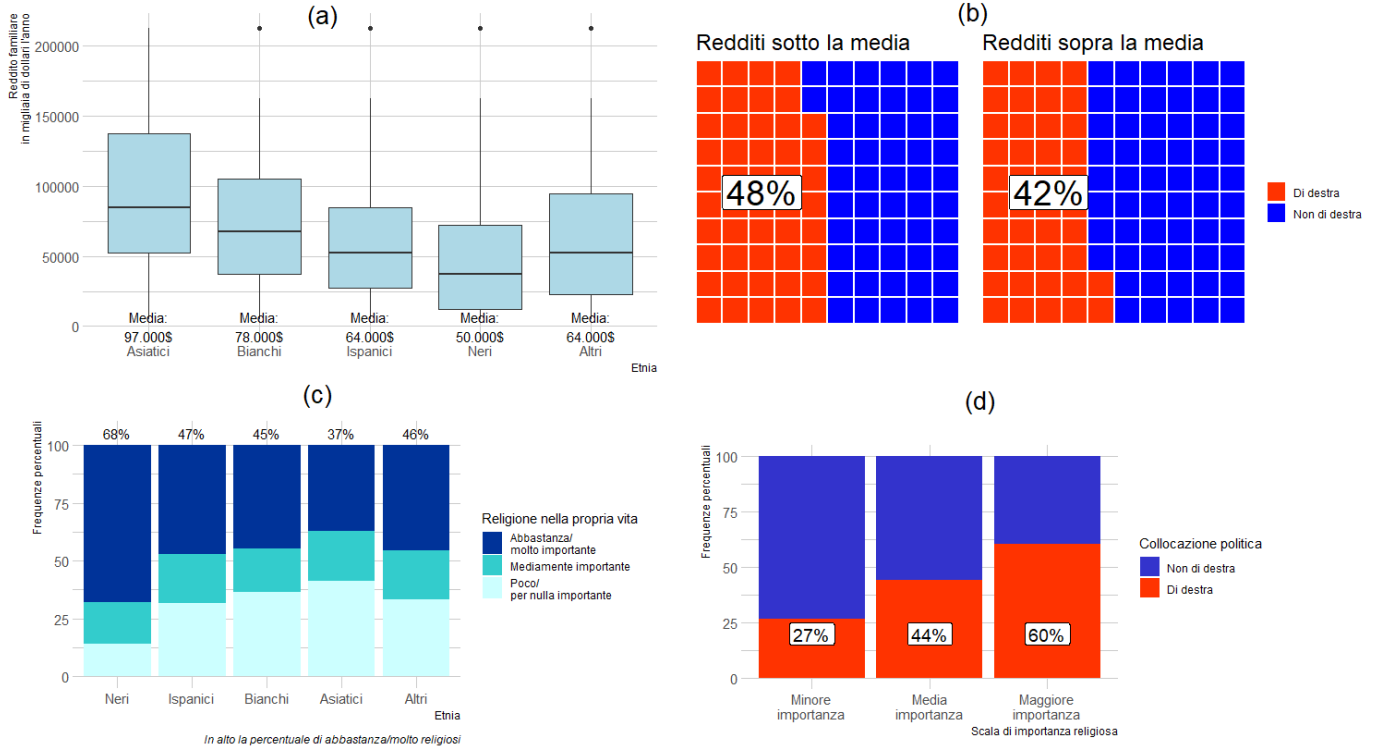


Figura 3: Reddito medio per etnia (panel a), orientamento politico per reddito (panel b), importanza della religione per etnia (panel c), orientamento politico al variare dell'importanza della religione (panel d)

$$\begin{aligned}
Pr\{y_i = 1 | X_i' \beta\} = & \text{invlogit} \left(- \frac{0.36}{(0.17)} - \frac{0.09}{(0.16)} \text{asiatico} - \frac{0.60}{(0.11)} \text{afroamericano} - \frac{0.25}{(0.10)} \text{ispanico} - \frac{0.31}{(0.13)} \text{altra etnia} \right. \\
& + \frac{0.28}{(0.05)} \text{uomo} + \frac{0.10}{(0.08)} \text{rescale(reddito)} - \frac{0.72}{(0.15)} \text{master} - \frac{0.09}{(0.14)} \text{diploma} \\
& - \frac{0.44}{(0.15)} \text{bachelor} + \frac{0.11}{(0.07)} \text{adulti} + \frac{0.18}{(0.09)} \text{anziani} + \frac{0.34}{(0.11)} \text{vecchi} + \frac{0.17}{(0.06)} \text{sposato} \\
& + \frac{1.37}{(0.06)} \text{rescale(importanza religiosa)} + \frac{0.23}{(0.12)} \text{classe media} - \frac{0.27}{(0.18)} \text{ceto alto} \\
& + \frac{0.22}{(0.11)} \text{classe lavoratrice} - \frac{0.41}{(0.32)} \text{asiatico : rescale(reddito)} \\
& - \frac{1.15}{(0.20)} \text{afroamericano : rescale(reddito)} - \frac{0.32}{(0.19)} \text{ispanico : rescale(reddito)} \\
& \left. - \frac{0.31}{(0.24)} \text{altre etnie : rescale(reddito)} \right)
\end{aligned}$$

Come si può notare dalla formula, l'individuo considerato *baseline* è una donna caucasica, di reddito medio, con istruzione non oltre la scuola secondaria di primo grado, entro i 35 anni, nubile, che dà importanza nella media alla religione, appartenente alla classe sociale più bassa. La sua probabilità attesa di identificarsi come di destra è stimata pari al **41%**.

I coefficienti dei controlli presenti nel modello sono tutti logicamente significativi: i loro "effetti" sull'outcome sono dello stesso segno che ci si poteva attendere dalla letteratura e dalle precedenti analisi descrittive.

Dall'analisi dei *binned residuals* non risultano associazioni tra la probabilità stimata e i residui medi, ciò è visibile nel grafico in figura 4.

La devianza nulla è pari a 8990 mentre, utilizzando il nostro modello scende a 8069 punti. Rispetto alla devianza del modello nullo, la devianza dei residui si riduce quindi di oltre 900 punti, dunque lo pseudo- R^2 del modello è pari a 0.10.

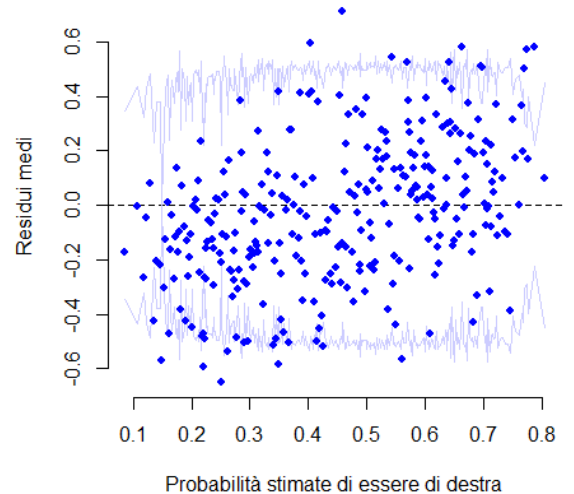


Figura 4: Grafico dei residui *binned*

(A)	$y = 0$	$y = 1$
$\hat{y} = 0$	0.39	0.18
$\hat{y} = 1$	0.16	0.27

(B)	$y = 0$	$y = 1$
$\hat{y} = 0$	0.54	0.46
$\hat{y} = 1$	0.00	0.00

Tabella 1: *Confusion matrix* per il modello stimato (A) e per il modello nullo (B)

Facendo un confronto con il modello nullo (che non classifica nessun individuo come di destra) in cui il **tasso di errore totale è pari al 46%**, il modello considerato riesce nell'intento di migliorare l'analisi delle preferenze politiche, abbassando il tasso di errore al **34%**.

Come si può notare dalle curve (figura 6) che riportano la probabilità attesa di essere di destra al variare del reddito familiare e dell'etnia, non si può concludere che i conservatori abbiano sempre più successo tra i caucasici di quanto ne abbiano tra le minoranze etniche. Infatti tale **propensione più conservatrice dei bianchi** è presente solo tra gli **individui con redditi familiari superiori alle media** (ovvero circa 65.000\$ l'anno), ed è più netta tra i più ricchi in assoluto (sopra i 250.000\$ l'anno).

La probabilità di essere di destra di individui asiatici, afroamericani e ispanici è in media inferiore al più del **2%**, del **15%** e del **6%** (rispettivamente) rispetto a un individuo caucasico di **reddito medio**, a parità di altre condizioni. Per gli individui di altre etnie la probabilità scende al massimo dell'**8%**. Tra gli elettori americani **più ricchi**, la destra ottiene appoggio da individui asiatici, afroamericani e ispanici con probabilità inferiori al più del **12%**, del **44%** e del **14%** rispetto ai caucasici (mentre le altre etnie hanno una probabilità attesa inferiore al massimo del **15%**). Sorprendentemente, invece, i **poveri bianchi** sono quelli che, a parità di altre condizioni, si identificano **meno di destra**: gli asiatici conservatori sono l'**8%** in più, i neri sono il **15%** in più, gli ispanici il **2%** in più.

Un dato rilevante è sicuramente il fatto che l'**unica etnia** ad avere un **"effetto reddito" positivo** sulla probabilità di ritenersi di destra è quella **caucasica**: infatti gli individui bianchi più ricchi sono più conservatori al massimo del **3%** rispetto a quelli di reddito medio. Mentre tra **le altre etnie sono i poveri a sostenere maggiormente la destra**: tra gli asiatici la differenza attesa nella probabilità di identificarsi come conservatore tra un individuo estremamente povero e uno di reddito medio è al più del **13%**, tra gli afroamericani del **32%**, tra gli ispanici dell'**11%** e gli altri dell'**11%**. Per questo possiamo notare come la maggiore polarizzazione derivante dal reddito sia quella relativa agli afroamericani, perché tra loro c'è la più netta differenza tra ricchi e poveri.

Spostando l'attenzione sugli altri coefficienti, risulta che quello con la **maggiore size** è quello riguardante l'**importanza della religione** nella propria vita, come ci si poteva attendere anche osservando le differenze in figura 3 (panel c e d): tra un elettore mediamente religioso e uno molto religioso, quest'ultimo ha una probabilità stimata di essere di destra al massimo superiore del **34%** rispetto al primo.

Contrariamente alle prime aspettative che vedevano una sinistra superiore nei consensi nelle minoranze rispetto a quanto avviene tra i caucasici, a parità di altre condizioni si è potuto notare come in realtà esistano dei gruppi di elettori più poveri (asiatici, ispanici e afroamericani) più vicini alle posizioni conservatrici di quanto lo siano i poveri bianchi. I cambiamenti demografici in corso negli Stati Uniti non sono quindi necessariamente una garanzia di maggiore sostegno negli anni a venire per il partito Democratico, poiché esso dipenderà anche dal reddito che avranno questi nuovi elettori (in quanto l'"effetto" di quest'ultimo non è ad oggi assolutamente trascurabile).

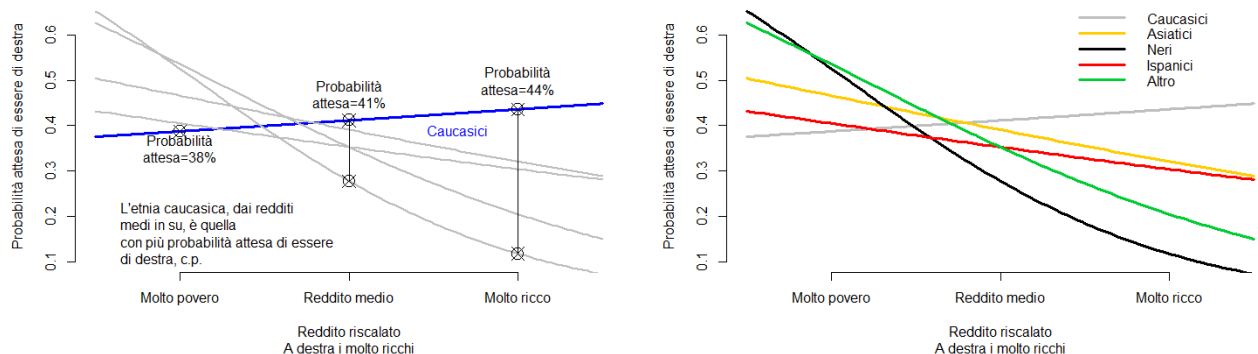


Figura 6: Curve di probabilità attesa del definirsi di destra per la baseline, di etnia caucasica (A), o altre etnie (B)